

Direttore Riccardo Cascioli

DOMENICA

LE MONETE DEL VANGELO

L'ironia di Dio più forte dei corvi e di Vatileaks

EDITORIALI

08_11_2015

Angelo

Busetto



Quante volte il Vangelo parla di soldi? Negli ultimi giorni è andato a raffica. Nei Vangeli delle Messe quotidiane segnate nella programmazione liturgica, Mercoledì scorso Gesù raccontava di un tale che progetta di costruire una torre, e siede prima a calcolare se ha i mezzi per portarla a compimento. Giovedì è stata la volta della donna che perde una delle sue dieci monete ed è tutta contenta quando la ritrova, fino a chiamare le amiche;

Gesù non dice se avrà speso la moneta per far festa con loro, ma a noi sta bene.

Poi, venerdì Gesù ha messo a disagio tutti i commentatori con la
storia dell'amministratore disonesto, lodato dal padrone perché aveva agito con scaltrezza. Non è finita. Ieri Gesù ha parlato di chi non sa maneggiare bene nemmeno la ricchezza disonesta; come gli si potrà affidare quella vera? E nel Vanagelo di oggi ecco i farisei che fan bella figura gettando grosse monete nel tesoro del tempio e la vedova elogiata perché, gettando due monetine, vi ha messo tutto quanto aveva per vivere.

Tutti questi soldi citati nel Vangelo ci rimbalzano nel cuore. Troppo stretta la coincidenza con tutte quelle notizie sventagliate in Tv e in tutti i media per denunciare i soldi usati o sprecati da prelati o da istituzioni vaticane. Troppo stringente e puntuale il richiamo di papa Francesco in questi giorni, e non solo, sull'uso del denaro. Gesù avrà fatto una soffiata al Papa, dicendogli che non c'era da aver paura: paginate di Vangelo l'avrebbero accompagnato con perfetto tempismo. Gli avrà anche sussurrato il fatto della borsa di Giuda, o l'episodio dei mercanti scacciati dal tempio, o del tributo pagato lealmente allo Stato. Ma non si sarà dimenticato di ricordargli la donna che ha sprecato un sacco di soldi per comperare una quantità esagerata di profumo da versargli sui piedi. E poi ancora i profumi preziosi del mattino di Pasqua.

Gli avrà ricordato il daziere Matteo, che papa Francesco tante volte ha visto nel dipinto di Caravaggio, con il bancone pieno di soldi abbandonato subito alla chiamata del Signore, o le tasche di Zaccheo, piene di denaro sporco prontamente restituito alle persone alle quali era stato sottratto e ai poveri. Gesù sapeva e sa ancora bene come andava il mondo e come va adesso. Avessimo sotto gli occhi il suo volto, vedremmo che consola il Papa con un sottile sorriso ironico, ricordandogli di essere stato venduto per trenta denari e la musica forse non è molto cambiata.

Eppure... Eppure questa Chiesa va ancora. Questa Chiesa - abitata da peccatori - è stata ed è luogo di salvezza, casa di bellezza, albergo di carità, madre di santi; ospedale da campo per gli uomini e le donne di tutti i continenti, e tra i feriti non mancano certo i cristiani. Il Vangelo è pieno di ironia e ci ricorda ogni giorno che Dio ha scelto pescatori e peccatori, anime candide e prostitute, delinquenti e innocenti: per parlare di Lui, costruire chiese e cattedrali, ospedali e scuole, soccorrere poveri e malati, vecchi e bambini, testimoniare una misericordia che attraversa mari e monti in cerca della pecora perduta.

Convertendosi a Gesù e amandolo con tutto il cuore, uomini e donne hanno donato i soldi e tutta la vita, con un'energia che non si spegne e un'inventiva che si

rinnova ad ogni tornante della storia. Volete voi che qualche intrigo del Vaticano o dell'intera Chiesa e qualche scandalo di prelati o amministratori - ben miscelato nella salsa di giornalisti e imbonitori - fermino l'opera di Dio che ha posto la sua tenda accanto alle case degli uomini e continua ad abitarvi?